

SABATO 27 AGOSTO 2022

MEMORIA DI S. MONICA (b)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Matteo 25,14-30.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Un uomo, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì.

Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque.

Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due.

Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro.

Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque.

Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone.

Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due.

Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone.

Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo.

Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso;

avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse.

Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti.

Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha.

E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti». Parola del Signore

MEDITAZIONE

San [Padre] Pio da Pietrelcina (1887-1968)
cappuccino

Buona giornata 5,3/1; TN in Ep 4, 875,878

« Dopo molto tempo il loro padrone tornò »

« Fratelli miei, fino a oggi non abbiamo ancora fatto nulla: cominciamo dunque fin d'ora ».

San Francesco rivolgeva questa esortazione a se stesso; umilmente, facciamola nostra. È vero, non abbiamo fatto ancora nulla, o così poco! Gli anni sono trascorsi senza che ci domandassimo cosa avessimo potuto farne; non c'era forse nulla da modificare, da aggiungere, da sottrarre nella nostra condotta? Abbiamo vissuto nella noncuranza, come se non dovesse mai giungere il giorno in cui il Giudice eterno ci chiamerà a sé, e dovremo rendere conto delle nostre azioni e di quello che avremo fatto del nostro tempo. Non perdiamo il tempo. Non bisogna rimandare al giorno seguente ciò che si può fare oggi: le tombe traboccano di buone risoluzioni. Del resto, chi potrà dire se saremo ancora in vita domani? Ascoltiamo la voce della nostra coscienza: è la voce del profeta: « Ascoltate oggi la sua voce: Non indurite il cuore » (Sal 94, 8). Abbiamo soltanto il momento presente: dunque vegliamo, e viviamolo come un tesoro a noi affidato. Il tempo non ci appartiene; non sprechiamolo.